

Sessione di chiusura
dell’Inchiesta di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio GIOVANNI BALDESCHI
INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Aula della Conciliazione, 21 febbraio 2020

Il 10 agosto 1840 a Torre del Greco moriva in odore di santità il Servo di Dio Don Giovanni Antonio Baldeschi, nativo della città di Ischia di Castro (Viterbo), ordinato sacerdote nel 1797 ed infine incardinato nel Clero Romano, Cofondatore dell’Istituto delle “Monache dell’Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento”.

Come sacerdote cattolico nel corso della sua vita terrena si era distinto per uno straordinario attaccamento a Gesù Eucaristico, che amò e servì con cuore indiviso, accettando anche umiliazioni e tribolazioni per suo Amore, prodigandosi in particolare con tenacia e perseveranza nel dare concretezza alla fondazione delle Monache dell’Adorazione perpetua, secondo il carisma ispirato da Dio alla Beata Madre Maria Maddalena dell’Incarnazione Sordini, la Fondatrice dell’Ordine, che le era stata affidata per la confessione e il necessario discernimento spirituale dal Vescovo Florido Pierleoni di Ischia di Castro e della quale il Servo di Dio riconobbe dopo diverse prove l’autentico carisma fondativo.

Inoltre, per vent’anni egli svolse un apostolato intenso presso la Chiesa di Napoli, dedicandosi alla fondazione del Monastero delle “Sacramentine” insieme con la Serva di Dio Madre Giuseppa dei Sacri Cuori Cherubini, la Fondatrice di quel Monastero napoletano e parente dello stesso Baldeschi.

Occorre quindi dire che per la sua opera a Napoli, come prima era stato ad Ischia di Castro e a Roma, il Baldeschi è da considerarsi il più grande collaboratore per la fondazione dell’Ordine, perché egli fu preziosa guida sia per la vita spirituale sia della Madre Fondatrice che delle sue Figlie Adoratrici, approfondendo il proprio impegno anche nel reperire i mezzi economici necessari alla fondazione e al suo sostentamento.

Altro impegno in cui egli profuse tutte le sue forze è stato il Ministero del Sacramento della Penitenza, attraverso cui trasmetteva ai propri tanti penitenti, di ogni classe sociale e vocazione, l’esperienza della larghezza della Misericordia di Dio.

Non sarebbe perciò eccessivo dire che la spirituale stima e la prosperità vocazionale apparse nel Monastero partenopeo sono state senz’altro il frutto copioso della formazione sacramentale trasmessa da Baldeschi alle Monache.

Altro campo dell’ampio apostolato del Servo di Dio, ancora oggi vivo e presente in Napoli, è stata la divulgazione presso i Laici dell’amore per la riparazione ed Adorazione del SS.mo Sacramento dell’Eucaristia.

Circa i provvidenziali risvolti sociali, tanto al tempo del Baldeschi che in seguito, in tale Movimento di sensibilità eucaristica, ad esso aderirono molti fedeli, anche di elevato ceto e censo che il Baldeschi intratteneva, stando agli scritti a nostra disposizione, in catechesi di vera formazione liturgica relativa all’Adorazione, al Sacramento dell’Eucaristia e a quello della Penitenza.

Intorno ai primi del 1840 egli si ammalò di malattia polmonare (TBC) e dopo le prime cure presso il vicino Ospedale degli Incurabili a Napoli, fu trasferito a Torre del Greco, dove dopo mesi di malattia e sofferenza concluse il suo cammino terreno la sera del 10 agosto 1840.

Anche a Torre del Greco il Baldeschi, ancorché ammalato, si era adoperato con generosità per la nascita e la diffusione del movimento dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie, dove ancora oggi è vivo il ricordo del suo zelo.

Fu sepolto a Torre del Greco presso il Monastero di S. Maria delle Grazie, da cui le spoglie mortali furono trasferite il 28 dicembre 2008 a Napoli per essere tumulate nella Chiesa del Monastero di San Giuseppe dei Ruffi, quello da lui fondato con la Madre Giuseppa dei Sacri Cuori.

Dall'Italia la devozione verso questo santo Presbitero si è andata diffondendo anche in Italia e nelle Americhe sia latina che del nord.

Possiamo in conclusione sottolineare i 4 aspetti emersi dalla documentazione addotta al Processo.

1. *La sua fisionomia sacerdotale e spirituale.*

Sin dai primi giorni della sua ordinazione sacerdotale egli si è rivelato come *uomo di Dio e della Chiesa* e a quest'ultima professò di cuore la propria appartenenza.

Nello sconvolgimento della presa di Roma da parte dei napoleonici, egli rimase al suo posto, testimoniando, nel silenzio e nella fedeltà del quotidiano, la sua fedeltà al Vicario di Cristo, vero esempio del Clero romano.

Anche nella lotta e persecuzione, che ebbe a subire durante quello stesso periodo napoleonico, egli seppe sostenere il nascente Ordine dell'Adorazione Perpetua, seguendo e difendendo le sue figlie spirituali, che il Signore e la Chiesa gli avevano affidato.

2. *Il suo amore verso l'Eucaristia*

L'Amore verso Dio si manifestò nel Servo di Dio attraverso un amore immenso all'Eucaristia e un'adesione incondizionata alla Verità rilevata.

In una Napoli, ecclesialmente rilassata e intiepidita nella fede a motivo delle tante vicende rivoluzionarie e napoleoniche, la sua presenza e la sua opera seppero risvegliare la centralità del Mistero Eucaristico attraverso la dignità della Celebrazione e dell'Adorazione, realizzandosi ciò attraverso la presenza monastica delle Adoratrici Perpetue e attraverso l'azione di una nuova istituzione laicale, gli "Adoratori Perpetui".

3. *Cofondatore*

E' questo il terzo aspetto emerso dall'opera del Servo di Dio. Sin dai primi anni del suo ministero presbiterale, il Signore lo aveva chiamato ad affiancare la giovane Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione Sordini, la futura Beata.

Per questo suo ruolo di accompagnamento monastico il Servo di Dio seppe sopportare lotte, opposizioni, calunnie e addirittura la prigione, ma la fedeltà a quanto la Chiesa gli aveva affidato e l'amore per le sue "figlie" lo resero il punto di riferimento per i tre monasteri che la Provvidenza aveva fatto sorgere a Roma, a Napoli e a Squillace.

Fedele interprete del carisma maddaleniano accolse le sfide che le nuove situazioni del momento richiedevano, adattandolo alla volontà della Sede apostolica e alla storia di quegli anni.

Nell'affrontare molteplici difficoltà e rilevanti opposizioni, anche all'interno dell'Istituto, si distinse per la non comune tenacia e per la capacità di ripristinare la pace in situazioni estremamente difficili. Scriveva molte lettere, delle quali ancora si conservano degli esemplari, alle sue monache e agli alti dignitari della Chiesa.

Infatti la sua vita presbiterale e di Cofondatore è stata molto influenzata dalla spiritualità agostiniana, grazie alla sua collaborazione con il Venerabile Servo di Dio Mons. Bartolomeo Menochio, Vescovo agostiniano, Ufficiale della Curia Romana ed indicato da Papa Pio VII Chiaramonti come legislatore del nascente Ordine, visto l'indirizzo agostiniano preso dalle Costituzioni dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue.

Dai testi appare poi una grande capacità del Baldeschi nel saper condividere le sue esperienze interiori. Per lui la vita monastica, che a occhi superficiali potrebbe sembrare monotona, appariva invece ricca di attrattive, per cui egli non esternò mai stanchezza o rimpianto per una vita da prete secolare.

Amava le mortificazioni, considerandole uno strumento per unirsi sempre più al Signore e distaccarsi da ogni attrattiva o bene mondano.

4. *Uomo apostolico*

Fu particolarmente caritatevole verso il prossimo e, con il suo esempio e i suoi illuminati consigli, indusse molti peccatori a tornare sulla via della salvezza.

Pur avendo una vocazione eminentemente contemplativa, seppe coniugare tale inclinazione con l'amore verso i poveri e gli abbandonati, segnalandosi specie a Napoli per tale attività.

Accettò docilmente i disegni di Dio, anche quando ciò gli costava rilevanti sofferenze come gli accadde, pur essendo in condizioni fisiche non buone, quando dovette lasciare i Monasteri di Roma e Napoli, per andare dove lo portava l'obbedienza alla Volontà di Dio, soffrendo molto a causa della salute molto malferma.

Nel congedarsi dalle sue "figlie" significative sono state le sue espressioni lasciate in un biglietto inviato all'amata comunità di Napoli prima di concludere il suo cammino terreno dopo aver difeso con tenacia i diritti di Dio, della Chiesa e delle sue Monache, insomma un grande esempio a Clero e fedeli.

Già durante la vita il Servo di Dio fu molto stimato per le sue virtù e per la fedeltà con cui corrispose alla propria vocazione. Molto apprezzata inoltre la sua capacità nella direzione spirituale.

La devozione verso di lui si era molto diffusa sia presso i tre Monasteri dell'Ordine – Roma, Napoli e Squillace – ed anche presso le popolazioni di quei luoghi.

Pur nell'umiltà e nel nascondimento della sua morte, a causa della grave e pericolosa malattia, il suo ricordo è rimasto vivo e sentito anche nella cittadina di Torre del Greco, dove è ancora viva la presenza degli Adoratori laici.

Successivamente la fama di santità dalla fine del secolo XIX e l'inizio del XX si è espansa nel mondo, Spagna, America latina e del Nord e presso i fedeli delle Chiese di questi luoghi, dove rimane tuttora viva, per cui attualmente non pochi ricorrono nella preghiera alla sua intercessione.

Il messaggio del Servo di Dio ai fedeli cristiani di oggi si può sintetizzare nella sua mirabile capacità di unire la contemplazione all'azione, il ministero presbiterale a quello che, con termini moderni, chiameremmo l'impegno di apostolato e di promozione laicale e sociale, in una continua attualità.

Il suo esempio di vita, se ovviamente risulta particolarmente stimolante per le anime consacrate a Dio nella vita spirituale, religiosa e presbiterale, si mostra attuale e denso di stimoli per chiunque voglia vivere ed attuare con la necessaria radicalità il messaggio evangelico e il modello da lui proposto si pone, oggi, come modo efficace della nuova evangelizzazione nell'ambiente cristiano contemporaneo.

Il Servo di Dio è stato storicamente contemporaneo del Santo Curato d'Ars, Patrono dei parroci e di San Pier Giuliano Eymard, il fondatore dei Padri Sacramentini.

La simile vicenda spirituale di queste due altre splendide figure sacerdotali fa ben sperare anche per il Baldeschi che si produca nei suoi confronti un grande seguito di devozione e di imitazione tra il Popolo cristiano, il che induce a pregare per la felice conclusione di questa bella causa, ovviamente se questa sarà la Volontà di Dio significata dalla decisione della Suprema Autorità.